

n°2

LENS

Maggio 2025

**Giulia Minoli:
entusiasmo
e generosità**

**Sotto la lente:
Villa Borghese
e i suoi tesori**

**Il concorso ippico:
sport, bellezza e
divertimento**





GALLERIE
NAZIONALI
BARBERINI
CORSINI

07.03 | PALAZZO
06.07 | BARBERINI

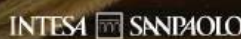
CARAVAGGIO 2025

Santa Caterina d'Alessandria, dettaglio. © Museo Nacional Thyssen-Bornemisza. Madrid.

In collaborazione con



Main Partner e presso



Sponsor tecnico Catalogo



Media partner



Radio partner



Editoriale



Vi presentiamo Lens, il magazine di Intesa Sanpaolo destinato ai nostri ospiti del Concorso ippico internazionale di Roma - Master D'Inzeo, organizzato nella splendida Piazza di Siena.

La lente, Lens in latino e in inglese, è uno strumento utile, semplice ed elegante che si frappone tra la persona e la realtà aiutandone la comprensione. Così vuol essere questo magazine, un *trait d'union* a cui affidiamo il compito di raccontare con sobrietà personaggi, luoghi e fatti vicini al mondo della banca. Per farvi scoprire, come attraverso una lente, aspetti non sempre evidenti a occhio nudo.

L'entusiasmo contagioso e il bel sorriso di Giulia Minoli raccontano del suo impegno con l'associazione CCO - Crisi Come Opportunità, un nome che è una filosofia di vita.

Scopriamo poi insieme qualche curiosità di Villa Borghese e del suo parco, un gioiello nel cuore di Roma. E raccontiamo i successi e i protagonisti della "Wimbledon" degli sport equestri.

Stefano Lucchini

Indice

02 Giulia Minoli: entusiasmo e generosità

06 Sotto la lente: Villa Borghese e i suoi tesori

10 Il concorso ippico: sport, bellezza e divertimento

13 Intesa Sanpaolo per Piazza di Siena



Foto credit: AGRPRESS

Pubblicazione a cura di:

Intesa Sanpaolo
Chief Institutional Affairs and External Communication Officer Area
Media and Associations Relations
Attività istituzionali, sociali e culturali

Contatti:

stampa@intesasnpaolo.com

LENS è disponibile nella sezione Newsroom del sito del **Gruppo Intesa Sanpaolo**



Questo PDF è stato realizzato tenendo conto delle esigenze delle persone cieche e ipovedenti, per essere letto e navigato attraverso l'utilizzo di tecnologie assistive.

Giulia Minoli: entusiasmo e generosità

Giulia Minoli inizia la giornata con lunghe passeggiate a Villa Borghese. “Vado spesso a Piazza di Siena, abito lì vicino, è un luogo familiare a cui sono legatissima. Amo profondamente Roma anche se è una città complessa, dove a volte ci si disperde”.

Fondatrice del progetto CCO - Crisi Come Opportunità, già vicepresidente della Casa internazionale delle donne, oggi guida la fondazione Una Nessuna Centomila. Autrice, sceneggiatrice, produttrice e ancora attivista sociale, militante di mille battaglie, con un vasto spettro di interessi e di fronti aperti: ecco, così si può descrivere Giulia Minoli. Ma è una sintesi che non definisce pienamente il suo entusiasmo e la forza solidale che esprime, l'impegno costante a costruire e tutelare i diritti.

Sono passati quasi vent'anni dalla nascita della sua organizzazione Crisi Come Opportunità. Qual è stata la motivazione che l'ha spinta ad avviare questo progetto? E oggi qual è la filosofia che la ispira?

“Noi fondatrici e fondatori eravamo persone interessate e coinvolte nel mondo della cooperazione e della comunicazione. Venti anni fa non si parlava di comunicazione sociale e sentivamo la ne-

cessità di dare strumenti ai soggetti del terzo settore per divulgare l'importanza del loro lavoro. Per la mia storia personale e per le esperienze di altri, avevamo maturato una sensibilità che ci spingeva a impegnarci per fare conoscere una realtà di eccellenze che molti ignoravano e ancora oggi trascurano. Chi sta sul campo spesso non ha strumenti e risorse per occuparsi di comunicazione o di fundraising, molti sono concentrati sull'operatività. L'obiettivo principale, dunque, è fornire strumenti alle associazioni che operano per i più fragili. Abbiamo realizzato progetti per campi profughi in Libano, nelle favelas di Rio de Janeiro, siamo stati ovunque ci fosse bisogno. Il nome, Crisi Come Opportunità, nasce da un pensiero in cui credo, le difficoltà offrono sempre opportunità. Negli ultimi anni c'è stata certamente un'evoluzione positiva, c'è più interesse per chi opera nel sociale, ma credo che ci sia tantissimo da fare per sostenere il non profit, che interviene là dove lo Stato non riesce ad arrivare.

La strada è quella della condivisione, di una più forte connessione tra tutti gli attori, tra chi sta sul campo e chi sostiene i progetti”.

Come si possono declinare l'attivismo sociale e civile, la lotta culturale alle mafie e all'emarginazione, in un mondo dove prevale il culto dell'individualismo e la diffusione di una comunicazione ai limiti, e a volte oltre, della falsificazione?

“La violenza, purtroppo, attira più like della gentilezza. I giovani, ragazze e ragazzi, andrebbero aiutati con un'educazione digitale e sentimentale, di cui c'è un enorme bisogno. In questo sistema è indispensabile abituarli a usare il noi e non solo l'io. Le nuove generazioni sembrano destinate all'isolamento, all'individualismo come condizione prevalente delle loro vite, mentre sono convinta che debbano sentirsi parte e protagonisti di una comunità, maturando un loro spirito critico indipendente”.





Foto credit: Federica Spadafora

Lei ha prodotto documentari, ha lavorato in teatro, ha scritto sceneggiature, tutti progetti con una vocazione civile e solidale. Qual è l'espressione artistica, di comunicazione che preferisce?

“Nel teatro civile ho trovato la mia passione più grande. Quando ho scoperto questa dimensione grazie ad Emanuela Giordano, regista e drammaturga, ero incinta della mia prima figlia, mi sono sentita subito coinvolta, immersa nel racconto e nella rappresentazione di storie che appartengono all'immaginario ma legate alla realtà, storie di frontiera e di criminalità organizzata, battaglie sui beni confiscati e per la legalità. Il teatro civile, anzi teatro e basta, rappresenta il tempo laico della condivisione umana. Passiamo ore e ore con i protago-

nisti prima di scrivere le storie di pochi minuti, sentiamo una responsabilità enorme. Il teatro non mi ha mai deluso, sia davanti al pubblico delle scuole, sia davanti agli abbonati del Piccolo di Milano e del Teatro Argentina di Roma. Gli spettatori, alla fine, chiedono di fermarsi e parlare, vogliono capire, confrontarsi. Solo il teatro ha questi tempi e permette questa comunanza. È una soddisfazione anche personale, dopo tanti percorsi di conoscenza, di impegno sul campo, trovo nel teatro una sintesi forte, lo sento come uno strumento culturale e politico. Abbiamo portato il nostro teatro in Calabria, davanti al cancello dove è stata uccisa Maria Chindamo, una donna che lottava per difendere un pezzo di terra che la 'ndrangheta voleva. Abbia-

mo fatto lo spettacolo davanti ai figli e al fratello, in un territorio ostile”.

Nel sistema della comunicazione di massa, dell'informazione, parole e immagini sono spesso usate per esprimere sopraffazione e volgarità, potere e discriminazione. Qual è la strada per creare un linguaggio alternativo, positivo, capace di costruire?

“Dobbiamo difendere la parola per poter continuare a prendere la parola. Non bisogna limitarsi ad ascoltare quello che ti viene detto, l'elaborazione di una coscienza critica è decisiva, è fondamentale guardarsi negli occhi, con i ragazzi dei laboratori delle scuole. C'è nelle nostre esperienze un ascolto reciproco, formiamo un'identità sociale.

La parola e il teatro danno forma a questa nostra Agorà, come nell'antica Grecia: esprimersi, discutere su quello che siamo e che vogliamo diventare”.

Le piacciono i social media? Li usa?

“Li uso come se accendessi un riflettore, cerco i temi di cui mi occupo, è una forma di monitoraggio. La mia sensazione è che i social spingano i giovani all'isolamento, amplifichino la solitudine, anche perché mancano le occasioni e i luoghi per ritrovarsi. Molti dicono che sono scomparsi gli oratori e non sono stati sostituiti da altri luoghi, non ci sono altre soluzioni per ragazze e ragazzi abbandonati a loro stessi. Un luogo per me molto caro, un esempio positivo, è la Casa internazionale delle donne a Roma. Un posto per ritrovarsi, senza consumare, dove donne, giovani, anziani, mamme single possono incontrarsi. Insieme si possono superare i disagi, si aprono spiragli e speranze”.

Lei è stata vicepresidente della Casa Internazionale delle donne e guida la Fondazione Una Nessuna Centomila. Alla luce delle sue esperienze, in questi anni, ha registrato un progresso della presenza delle donne nel lavoro, nelle istituzioni, nella società? Le politiche di genere funzionano? Che cosa manca per fare un salto in avanti?

“C'è un problema di fondo, la mia generazione e quella delle nostre mamme hanno vissuto le battaglie per i diritti delle donne, ma la consapevolezza di quanto è stato fatto non sempre c'è. Abbiamo dovuto aspettare il film di Paola Cortellesi 'C'è ancora domani' per comprendere quanta strada è stata percorsa e con quanta fatica. Paola è appena tornata dalla Cina, dove il suo film è il quarto italiano più importante visto in quel Paese. Questo messaggio ha un significato enorme. Nel femminismo non c'è stata una vera trasmissione dei saperi, manca la consapevolezza e i diritti conquistati

sono comunque sempre in discussione. Non conosciamo abbastanza bene la storia delle battaglie per il divorzio, l'aborto, il diritto di famiglia. Ho avuto la fortuna di scoprire questo patrimonio alla Casa internazionale delle donne, che custodisce i documenti dell'Udi, le testimonianze di battaglie importantissime. Ma dobbiamo superare un grave ritardo nel prendere consapevolezza delle conquiste, della necessità di essere protagoniste. Se guardiamo indietro possiamo dire che ce l'abbiamo fatta, però non si finisce mai. Niente è per sempre. Non limitiamoci solo alle quote rosa, anche se per fortuna ci sono.

*“Crisi Come
Opportunità
nasce
da un pensiero
in cui credo:
le difficoltà
offrono sempre
opportunità”*

La nostra missione deve essere di fare rete tra noi, di creare un'alleanza con gli uomini, di aiutare le nuove generazioni nella decostruzione degli stereotipi maschili e femminili. L'affettività è sconosciuta nelle scuole italiane, non si insegna e non se ne parla. Siamo l'ultimo paese in Europa. Qualcosa vorrà dire”.

Chi sono state, chi sono, le sue compagne o compagni di viaggio in questi progetti?

“Sono tutte donne, è una storia di donne partita con Noemi Caputo, Giulia Agostini e Sara Tardelli. Ci siamo sempre state. Poi la squadra si è allargata, è diventata anche maschile.

Uno dei fondatori del progetto per le carceri minorili è il rapper Luca Caiazzo, in arte Lucariello, usa la sua musica dentro e fuori il carcere. Abbiamo uno zoccolo duro solido e motivato ed è molto bello, incoraggiante, trovare gente pronta a impegnarsi nei nostri progetti. Noi cerchiamo sempre di creare un presidio locale, con persone del posto ovunque andiamo affinché queste esperienze possano crescere nelle comunità in cui operano”.

Come ha incontrato Intesa Sanpaolo e come avete collaborato nel percorso fatto insieme?

“Tutto è iniziato quando Intesa Sanpaolo ha avuto modo di conoscere e apprezzare il nostro lavoro da vicino ed è stata disponibile a costruire quella che mi pare sia diventata un'alleanza. C'è una condivisione dei progetti, delle idee. Percepisco in modo forte questa adesione e collaborazione alle varie proposte, come quando abbiamo portato le iniziative al Sud. Il Progetto Ponti, cultura e teatro per una cittadinanza attiva, è l'esempio perfetto di questa collaborazione. Possiamo usare la scuola, l'educazione, gli scambi tra studenti del Nord e del Sud per contrastare le difficoltà sul territorio e diffondere la cultura della legalità. Con queste scelte, grazie anche alla banca, siamo riusciti a radicarci, aprendo sportelli psicologici nelle scuole, avviando progetti di educazione all'affettività”.

Quali sono i progetti futuri su cui sta lavorando?

“Stiamo costruendo un progetto a breve termine per portare ovunque il teatro. Come mamma e operatrice nel sociale, poi, vorrei creare una vera cassetta degli attrezzi per le nuove generazioni usando la competenza di chi sa raccontare e sa comunicare. Oggi è importante avere gli strumenti giusti per difendersi dalle distrazioni di massa, ognuno può portare un pezzetto per costruire qualcosa di nuovo”.

LA CITTÀ

Sotto la lente: Villa Borghese e i suoi tesori

Piazza di Siena deve il suo nome a Siena, luogo originario della famiglia Borghese. Nacque per iniziativa del principe Marcantonio IV che alla fine del Settecento fece edificare uno spazio da destinare a manifestazioni e feste popolari che ricordasse Piazza del Campo, il luogo dove dal medioevo si tiene il famoso Palio di Siena.



Chissà se il cardinale Scipione Borghese avrebbe mai immaginato che il suo Casino Nobile e il parco, costruiti agli inizi del Seicento nel cuore di Roma, sarebbero diventati uno dei luoghi più amati della città, un cuore pulsante dove si intrecciano arte e storia: edifici, sculture, monumenti e fontane, opere di artisti dell'arte barocca, neoclassica ed eclettica, contornati da alberi secolari, laghetti, giardini all'italiana e grandi spazi liberi. Un polmone verde che non si ferma mai con una gran quantità di specie sempreverdi, tra cui lecci e platani, abeti, cedri, pini domestici, alcuni bicentenari.

La realizzazione della Villa Pinciana fu avviata nel 1606 dal cardinale Scipione Caffarelli Borghese (1576-1633), nipote prediletto di Paolo V, con l'acquisto di numerose vigne limitrofe all'attuale Piazza di Siena, di proprietà della famiglia dal 1580. In pochi anni prende quindi forma un progetto ambizioso: un parco vasto, elegante, armonico con la creazione di viali, tra cui la splendida Valle dei Platani.

Alla morte di Scipione nel 1633 la villa è ormai completata, ospita le opere di maggior pregio della collezione, il parco viene diviso in "pars urbana", con i giardini raffinati, e "pars rustica", le vaste estensioni della campagna destinate alla caccia.

La villa fu mantenuta e curata senza subire sostanziali modifiche fino al Settecento, quando il principe Marcantonio IV (1730-1800) intraprese consistenti lavori di trasformazione al Casino Nobile e al parco.

Scomparso Marcantonio IV gli successe il figlio Camillo, noto per il suo tormentato matrimonio con Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone. Nell'Ottocento fu teatro di spettacolari manifestazioni e di feste popolari con canti e balli.

Con l'Unità d'Italia, non senza controversie con la famiglia, la villa passa allo Stato che nel 1903 la cede al

Comune di Roma. Il Casino Nobile diventa museo e il parco si apre definitivamente al pubblico, diventando uno dei luoghi più amati dai romani. Ancora oggi Villa Borghese continua a rinnovarsi senza perdere la sua anima.

Tra i molti edifici storici, il Casino dell'Orologio, proprio nei pressi di Piazza di Siena, fu inizialmente utilizzato come casa del giardiniere, successivamente destinato ad accogliere la collezione di statue e arredi antichi provenienti dalla tenuta dei Borghese a Pantano. Il Museo di Gabi, inaugurato nel 1797, ebbe purtroppo vita breve perché nel 1807

buona parte delle sculture gabine vennero vendute a Napoleone Bonaparte. A questo si aggiungono il Casino del Graziano, il Casino Giustiniani, l'Uccelliera e la Meridiana con i meravigliosi giardini segreti, ripristinati secondo l'originario assetto seicentesco. L'ampio Giardino del Lago è raggiungibile anche con brevi escursioni in barca. La villa ospita anche lo zoo di Roma, sul finire del XX secolo trasformato in Bioparco, con il Museo civico di zoologia, mentre la "Casina delle Rose" è oggi la sede della Casa del Cinema e, lì nei pressi, il Cinema dei Piccoli è la sala cinematografica più piccola al mondo.



Ovale Piazza di Siena



Casino dell'Orologio



Valle dei Platani

In prossimità di piazza di Siena, il Globe Theater è il luogo dove Shakespeare incontra Roma, sia nella programmazione, legata al Bardo dell'Avon, sia nella pianta, che riprende il modello dei teatri elisabettiani. Nei viali della villa monumenti celebrativi sono dedicati ad illustri letterati o eroi stranieri: Goethe, Victor Hugo, Byron, Umberto I.

Una passeggiata tra le sue meraviglie è un viaggio tra arte, natura e storia che incanta ogni generazione.

Presso Villa Borghese, il museo Galleria Borghese custodisce ed espone una collezione di sculture, bassorilievi e mosaici antichi, nonché dipinti e sculture dal XV al XIX secolo. Tra i capolavori della raccolta, opere di Caravaggio, Raffaello, Tiziano, Correggio, Antonello da Messina, Giovanni Bellini e le sculture di Gian Lorenzo Bernini e del Canova. E proprio dalla Galleria Borghese fino al 22 giugno nel museo di Intesa Sanpaolo, le Gallerie d'Italia a Napoli, è esposta la Dama col liocorno di Raffaello Sanzio.

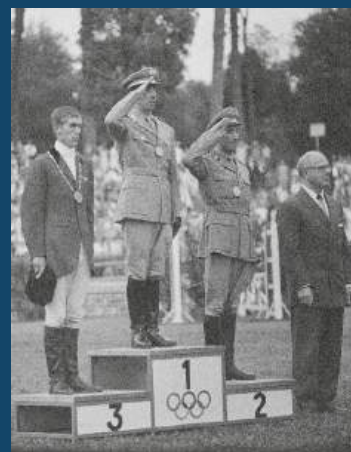
Una passeggiata tra le sue meraviglie è un viaggio tra arte, natura e storia che incanta ogni generazione. Perché Villa Borghese, in fondo, è molto più di un parco: è un sogno all'aria aperta che Roma custodisce con orgoglio.

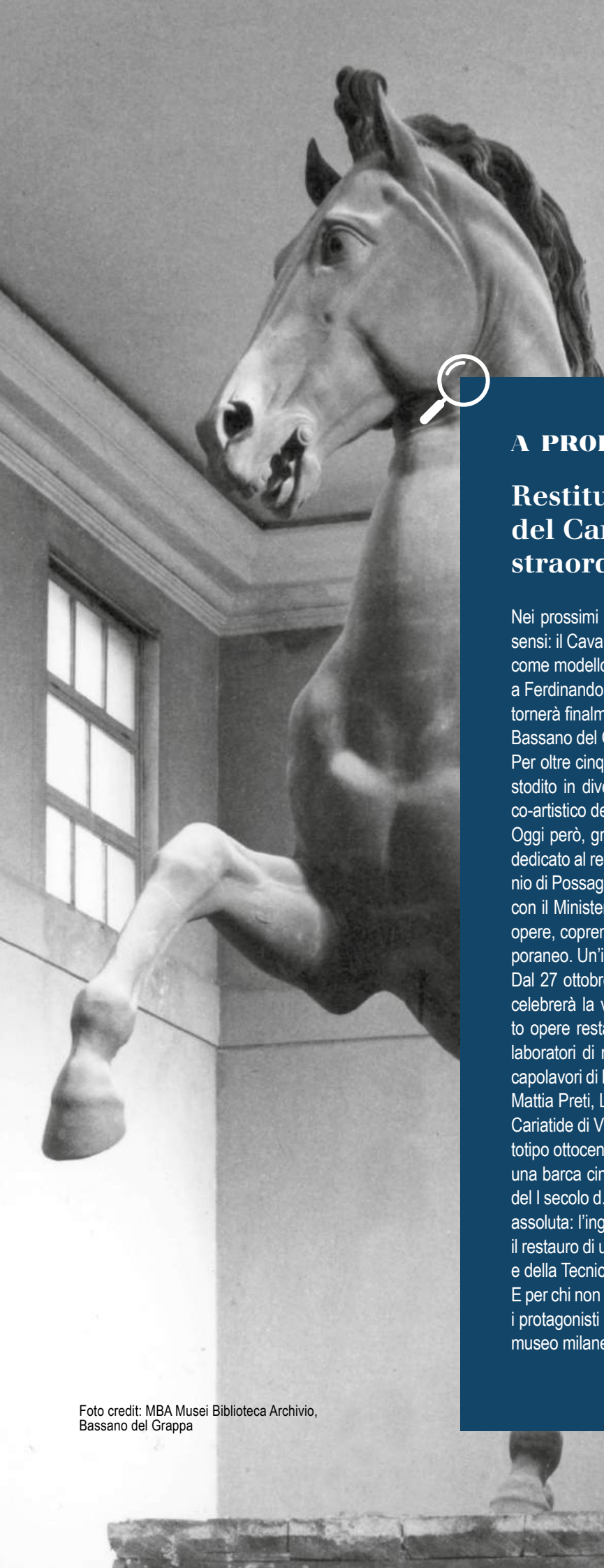
La storia dei fratelli D'Inzeo

Nel 2025 ricorre il centenario della nascita di Raimondo D'Inzeo, riconosciuto unanimemente come il più forte cavaliere del panorama mondiale tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso. È stato anche il più titolato cavaliere nella storia del concorso ippico romano. Proprio nella verde ellissi di Villa Borghese, in occasione dei Giochi Olimpici di Roma del 1960, i due fratelli hanno compiuto l'impresa di salire entrambi sul podio per ricevere le medaglie d'oro individuali

del salto ostacoli, Raimondo, e d'argento, Piero. A Raimondo, generale di divisione dell'Arma dei Carabinieri, e a suo fratello Piero, generale dell'Esercito, è intitolato, da dieci anni, il concorso di Piazza di Siena, il Master Fratelli D'Inzeo, una ricorrenza che sarà ricordata durante le giornate del concorso.

Premiazione F.lli D'Inzeo - XVII Olimpiadi di Roma (1960)
Fotografia di Publifoto
© Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo





A PROPOSITO DI CAVALLI

Restituzioni: il *Cavallo Colossale* del Canova protagonista di uno straordinario restauro

Nei prossimi mesi un altro cavallo prenderà la scena, un gigante in tutti i sensi: il Cavallo colossale di Antonio Canova, realizzato tra il 1819 e il 1821 come modello per una monumentale scultura equestre in bronzo destinata a Ferdinando I di Borbone, re di Napoli. Dopo un lungo e delicato restauro, tornerà finalmente a mostrarsi in tutta la sua imponenza al Museo Civico di Bassano del Grappa.

Per oltre cinquant'anni è rimasto nascosto, smontato in varie sezioni e custodito in diversi depositi. Solo la testa, a testimonianza del valore storico-artistico dell'opera, era visibile nel percorso espositivo del museo.

Oggi però, grazie a Restituzioni, il grande programma di Intesa Sanpaolo dedicato al restauro delle opere d'arte pubbliche, questo capolavoro del genio di Possagno torna alla luce. Un progetto che dal 1989, in collaborazione con il Ministero della Cultura, ha già riportato al loro splendore oltre 2.200 opere, coprendo millenni di storia dell'arte italiana, dall'antichità al contemporaneo. Un'iniziativa unica, apprezzata anche a livello internazionale.

Dal 27 ottobre, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, una grande mostra celebrerà la ventesima edizione del progetto avviata nel 2022: oltre cento opere restaurate grazie all'impegno congiunto di 51 enti di tutela e 58 laboratori di restauro, guidati e coordinati da Intesa Sanpaolo. In mostra capolavori di Bellini, Bronzino, Luca Giordano, Sironi, Battistello Caracciolo, Mattia Preti, Ludovico David. Ma anche oggetti meno noti e affascinanti: la Cariatide di Villa Adriana, una spinetta cinquecentesca di Antegnati, un prototipo ottocentesco di bicicletta (draisina) da Gallarate, un arco da samurai, una barca cinese del Castello Ducale di Agliè, la misteriosa barca "cucita" del I secolo d.C. conservata al MAN di Adria, abiti in stile Charleston. Novità assoluta: l'ingresso nel progetto Restituzioni del patrimonio scientifico, con il restauro di una spettacolare macchina planetaria del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

E per chi non potesse andare a Bassano, il Cavallo colossale sarà anche tra i protagonisti della prossima mostra autunnale di Intesa Sanpaolo presso il museo milanese della banca, le Gallerie d'Italia in piazza Scala.

Foto credit: MBA Musei Biblioteca Archivio, Bassano del Grappa

IL PROGETTO

Il concorso ippico: sport, bellezza e divertimento

Settantadue cavalieri, dieci squadre in rappresentanza di altrettante nazioni, ventidue italiani in gara. Il conto alla rovescia è finito e siamo nel pieno delle gare della 92^a edizione del Concorso ippico internazionale ufficiale di Roma - Master d'Inzeo, uno degli appuntamenti più prestigiosi del calendario mondiale del salto ostacoli.

Foto credit: AGRPRESS



Piazza di Siena, che negli anni ha conquistato il soprannome di “Wimbledon degli sport equestri”, accoglie un pubblico appassionato e curioso in uno scenario unico al mondo: il cuore verde di Villa Borghese.

Che sia lo spettacolo delle Frecce Tricolori o quello dei “binomi” che si affrontano nella competizione con ritmo, fair play ed eleganza, Piazza di Siena regala emozioni intense a grandi e piccoli. L’accesso è gratuito, l’atmosfera è quella di una grande festa aperta a migliaia di spettatori. Cinque giorni di competizioni ad altissimo livello dove si intrecciano tecnica e grazia.

L’Italia ha ottenuto diverse vittorie a Piazza di Siena, sia nella Coppa delle Nazioni intestata a Intesa Sanpaolo che nella prova individuale del concorso, il Gran Premio Roma.

Nel 2017 l’Italia ha vinto la Coppa delle Nazioni dopo 32 anni, grazie a Piergiorgio Bucci, Alberto Zorzi, Lorenzo De Luca e Bruno Chimirri. Nel 2018, anno in cui Lorenzo De Luca ha vinto il Gran Premio Roma che dal ’95 sfuggiva ad un azzurro, la squadra ha vinto per la seconda volta consecutiva, composta nell’occasione da Giulia Martinengo, Bruno Chimirri, Luca Marziani ed Emanuele Gaudiano.



Foto credit: AGRPRESS

Oggi la Federazione conta 13 mila atleti tesserati di duemila società, e quarantamila cavalli.

I veri protagonisti sono loro, i “binomi”. Con i loro cavalli, i cavalieri e le amazzoni – competono da pari nell’unico sport olimpico che non fa distinzioni di genere – si comprendono senza parlarsi e si aiutano l’un l’altro nei momenti di difficoltà.

Sono legati da rispetto reciproco e da un rapporto di fiducia coltivata nei lunghi allenamenti. Ma l’intesa tra i due, l’alchimia vincente, deve passare fin dai primi incontri.

I cavalli, atleti a tutti gli effetti, sono trattati da veri professionisti dello sport. Vivono in box ampi e ventilati,

seguono diete personalizzate e ricevono assistenza di altissimo livello.

Dall’Ovale – tornato all’erba perenne – al Galoppatoio, dove si svolgono le gare dei giovani e il torneo di polo internazionale, ogni angolo ha ritrovato nuova vita. Sono stati restaurati monumenti storici come la Fontana dei Leoni, realizzati interventi di manutenzione del verde, sistemate le gradinate, installate nuove staccionate. Un lavoro di miglioramento continuo che va oltre lo sport, restituendo alla città uno dei suoi luoghi più amati.

Il rispetto per l’ambiente è il filo conduttore di Piazza di Siena: il Green Project PDS, lanciato nel 2018, ha dato vita a un evento a impatto zero, con materiali ecosostenibili e strutture integrate nel paesaggio.



Foto credit: AGRPRESS

Con i loro cavalli, i cavalieri e le amazzoni si comprendono senza parlarsi e si aiutano l'un l'altro nei momenti di difficoltà.

Foto credit: AGRPRESS



Ma il concorso è anche cultura: negli anni sono aumentati i gemellaggi con musei e istituzioni artistiche, da Gnam al Museo di Villa Borghese, fino alle celebrazioni per Leonardo da Vinci. L'arte si fonde con lo sport, in un racconto che ogni anno si arricchisce di nuovi capitoli.

Cittadini, turisti e le tante personalità, anche internazionali, che passano in questi cinque giorni di maggio da Piazza di Siena, rispondono con entusiasmo riempiendo tribune e prati in un momento magico dove si incontrano sport, divertimento e bellezza.

Intesa Sanpaolo per Piazza di Siena

Anche quest'anno, nel cuore verde di Roma, Intesa Sanpaolo è protagonista del Concorso Ippico di Piazza di Siena. Un legame che va avanti da quasi dieci anni e che si rafforza di anno in anno.

Il concorso

Tutto è cominciato nel 2016, quando Intesa Sanpaolo ha deciso di sostenere questa appassionante manifestazione. Un anno dopo Intesa Sanpaolo è diventata Title sponsor e dal 2018 è Main partner e Banking partner. Il suo nome è legato a una delle competizioni più attese: la prestigiosa Coppa delle Nazioni Intesa Sanpaolo, la gara internazionale che mette a confronto cavalieri e amazzone di fama mondiale. Le squadre nazionali competono per il titolo, mettendo in mostra abilità, precisione e collaborazione.

Oggi è intestata a Intesa Sanpaolo anche la Coppa del Presidente, la competizione nazionale per squadre in rappresentanza delle regioni dedicata agli under 18.

Il parco

L'impegno del Gruppo non si ferma alla manifestazione. Dal 2017 Intesa Sanpaolo lavora insieme a FISE per dare nuovo respiro alla competizione e rafforzare il suo legame con Roma contribuendo alla riqualificazione di Villa Borghese. Sono stati

realizzati interventi importanti: il nuovo Galoppatoio per le gare nazionali, la ristrutturazione delle gradinate e il ripristino del manto erboso nell'ovale. E nel 2021 la Banca ha sostenuto la valorizzazione della Valle dei Platani, undici alberi monumentali che separano l'ellisse di gara dalla Galleria Borghese.

La musica

Ma Piazza di Siena non è solo sport. È anche bellezza, cultura, emozione. Mercoledì 21 maggio, alla vigilia delle gare, l'ovale si è trasformato per la quinta volta in un teatro a cielo aperto con il concerto inaugurale di Opera Italiana is in the Air, diretto dal Maestro Alvise Casellati. Un evento gratuito, voluto da Intesa Sanpaolo e FISE, aperto a tutti.

L'arte

Negli anni Intesa Sanpaolo ha collaborato inoltre con la Galleria Borghese per il sostegno ad alcune mostre come "Bernini" nel 2017 per celebrare i vent'anni del museo e nel 2019 "Valadier. Splendore nella Roma del Settecento" dedicata al celebre orafo, argentiere e bronzista italiano.



Opera Italiana is in the Air. Foto credit: AGRPRESS



Insieme, possiamo arrivare lontano.

Progettare il futuro e vivere con serenità il presente è più semplice grazie alle nostre soluzioni assicurative, pensate per te e offerte dalla bancassicurazione leader in Italia.

Persone, beni, patrimonio.



**INTESA SANPAOLO
ASSICURAZIONI**